

# Sign negli scritti odeporici italiani ottocenteschi

---

**Domazet, Karla**

**Master's thesis / Diplomski rad**

**2022**

*Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj:* **University of Zadar / Sveučilište u Zadru**

*Permanent link / Trajna poveznica:* <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:162:382997>

*Rights / Prava:* [In copyright](#)/[Zaštićeno autorskim pravom.](#)

*Download date / Datum preuzimanja:* **2025-02-23**



**Sveučilište u Zadru**  
Universitas Studiorum  
Jadertina | 1396 | 2002 |

*Repository / Repozitorij:*

[University of Zadar Institutional Repository](#)



zir.nsk.hr



DIGITALNI AKADEMSKI ARHIVI I REPOZITORIJ

Sveučilište u Zadru

Odjel za talijanistiku

Dvopredmetni sveučilišni studij Suvremene talijanske filologije



**Karla Domazet**

**Sign negli scritti odeporici italiani ottocenteschi**

**Diplomski rad**

Zadar, 2022.

Sveučilište u Zadru

Odjel za talijanistiku

Dvopredmetni svučilišni studij Suvremene talijanske filologije

Sign negli scritti odeporici italiani ottocenteschi

Diplomski rad

Student/ica:

Karla Domazet

Mentor/ica:

Doc. dr. sc. Boško Knežić

Zadar, 2022.



## Izjava o akademskoj čestitosti

Ja, **Karla Domazet**, ovime izjavljujem da je moj **diplomski** rad pod naslovom **Sign negli scritti odeporici italiani ottocenteschi** rezultat mojega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na izvore i radove navedene u bilješkama i popisu literature. Ni jedan dio mojega rada nije napisan na nedopušten način, odnosno nije prepisan iz necitiranih radova i ne krši bilo čija autorska prava.

Izjavljujem da ni jedan dio ovoga rada nije iskorišten u kojem drugom radu pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj, obrazovnoj ili inoj ustanovi.

Sadržaj mojega rada u potpunosti odgovara sadržaju obranjenoga i nakon obrane uređenoga rada.

Zadar, 2022.

## INDICE

1. INTRODUZIONE.....	1
2. Contesto storico - politico (il Romanticismo) .....	2
3. Letteratura odeporica .....	5
3.1 Storia della letteratura odeporica.....	5
3.2 Odeporica adriatica nell' Ottocento.....	6
4. Giuseppe Modrich, <i>La Dalmazia romana, veneta, moderna: note e ricordi di viaggio</i> .....	8
4.1. Giuseppe Modrich – spunti biografici.....	8
4.2. Sign.....	9
4.3. L'importanza della giostra di Sign .....	12
4.4. Aspetto linguistico a Sign.....	12
5. Bartolomeo Biasoletto, <i>Relazione del viaggio fatto nella primavera dell' anno 1838 dalla maestà del re Federico Augusto di Sassonia nell' Istria, Dalmazia e Montenegro</i> .....	14
5.1. Bartolomeo Biasoletto – spunti biografici.....	14
5.2. Sign.....	15
5.3. I partecipanti della giostra.....	16
6. Francesco Cusani, <i>La Dalmazia, le isole Jonie e la Grecia</i> .....	18
6.1. Francesco Cusani– spunti biografici.....	18
6.2. Sign.....	19
6.3. La giostra di Sign.....	21
7. Charles Yriarte, <i>Le rive dell' adriatico ed il Montenegro</i> .....	25
7.1. Charles Yriarte– spunti biografici .....	25
7.2. La posizione di Sign .....	26
7.3. Aspetto della città di Sign.....	27
7.4. I vestiti .....	28
7.5. La giostra di Sign.....	29
8. CONCLUSIONE .....	30
9. BIBLIOGRAFIA .....	31

10. RIASSUNTO – Sign negli scritti odeporici italiani ottocenteschi .....	34
11. SAŽETAK – Sinj u talijanskim putopisima 19.stoljeća .....	35
12. ABSTRACT – Sinj in the nineteenth – century odeporic writings .....	36

## 1. INTRODUZIONE

Il tema di questa tesi di laurea è l'immagine della città di Sign riscontrabile negli scritti odeporeici italiani ottocenteschi. All'inizio sarà presentato il contesto storico politico. In seguito si dirà qualcosa sulla letteratura odeporica in generale e anche sulla sua origine. Saranno altrettanto presentate diverse informazioni sulla odeporica adriatica nell'Ottocento.

Come corpus per l'analisi saranno presi in esame i quattro libri di viaggio che parlano di Sign, la piccola città che si trova nel cuore dell'entroterra dalmata (Dalmatinska zagora), a 320 metri sul livello del mare e a 30 km dal mare Adriatico<sup>1</sup>: *La Dalmazia romana, veneta, moderna: note e ricordi di viaggio* di Giuseppe Modrich, *Relazione del viaggio fatto nella primavera dell'anno 1838 della maestà del re Federico Augusto di Sassonia nell'Istria, Dalmazia e Montenegro* di Bartolomeo Biasoletto, *La Dalmazia, le isole Jonie e la Grecia* di Francesco Cusani e *Le rive dell'Adriatico e il Montenegro* di Charles Yriarte.

Gli autori dei testi odeporici sopramenzionati hanno soffermato il loro sguardo sulla città di Sign cercando di descrivere la città a chi non la poteva visitare. Al centro della presente ricerca sarà quindi posto l'itinerario di Sign insieme a tutte le curiosità che hanno attirato l'attenzione degli scrittori viaggiatori.

---

<sup>1</sup> Cfr. <https://www.visitsinj.hr/hr/vodic/sinj/osnovne-informacije> 10/8/2022

## 2. Contesto storico - politico (il Romanticismo)

Per poter parlare di diversi testi odepotici che nascono nell'Ottocento dobbiamo dire qualcosa su questo periodo e sul contesto storico – politico. L'Ottocento è il secolo del romanticismo: movimento letterario, artistico e culturale nato in Inghilterra e in Germania negli ultimi anni del Settecento e allargatosi in tutta l'Europa del 19 secolo<sup>2</sup>.

Le caratteristiche principali del romanticismo sono il sentimento, la religiosità e l'originalità che sono contrarie alla razionalità dell'illuminismo. Questo si vede soprattutto nel campo letterario e anche artistico. I cambiamenti accadono anche nel campo politico; nacque, per l'esempio, il concetto di nazione, cioè si parla d'unità di ideali, lingua e storia. Inoltre, scoppiano le guerre per l'indipendenza.<sup>3</sup> Nel romanticismo vediamo una nuova forma dove dominano i sentimenti rispetto alla ragione e la libertà rispetto alle diverse regole<sup>4</sup>.

Nel periodo del romanticismo, la Dalmazia era una regione sotto il diretto controllo di Vienna, sottoposta agli influssi stranieri. La censura colpiva tutti coloro che non erano d'accordo con le idee politiche o letterarie del regime; non venivano accettate le nuove idee, specialmente quelle degli altri paesi e quelle rivoluzionarie<sup>5</sup>.

I temi principali del Romanticismo in Europa sono esaltazione dei sentimenti e delle fantasie, ma in opposizione alla ragione. Poi c'è anche l'esaltazione della individualità, cioè ogni persona è considerata come unica e irripetibile, è dotata di propria libertà. Gli scrittori in questo periodo rifiutano le regole e le convenzioni perché si esalta l'espressione che è spontanea. Inoltre, è evidente anche l'amore per la patria e, al contrario dell'illuminismo dove era presente l'ateismo, si sente la rinascita del sentimento religioso<sup>6</sup>. Il romanticismo è anche caratterizzato dall'individualismo, i romantici basandosi sull'individuo, non riescono a separarsi dalla comunità, specialmente dalla nazione. Una sorta di individualismo nazionale, soprattutto nei paesi slavi e nella letteratura delle nazioni minori, sostituisce spesso l'individualismo

---

<sup>2</sup> Cfr. <https://www.treccani.it/enciclopedia/romanticismo>, 25/7/2022

<sup>3</sup> Cfr. <https://cultura.biografieonline.it/romanticismo-letteratura/> 27/7/2022

<sup>4</sup> Cfr. Frano Čale, Mate Zorić, *Povijest svjetske književnosti*, Mladost, Zagreb 1982., p. 127

<sup>5</sup> Cfr. Valentina Vlakić, *Marco de Casotti ed il Romanticismo in Dalmazia*, Diplomski rad, Sveučilište u Zadru, Zadar, 2018., pp. 6-7

<sup>6</sup> Cfr. <https://www.skuola.net/ottocento-letteratura/800-contesto-storico/temi-romanticismo-europeo.html> 27/7/2022

ribelle, tipico per alcune grandi nazioni, ma anche questo avviene in una sorta di groviglio dove non è possibile separare le singole parti come rivolta, ribellione e persino delusione, che possono appartenere sia a un individuo isolato sia a una comunità che ha motivo di sentirsi frustrata nelle sue aspirazioni allo stesso modo di un individuo in una comunità nella quale non si sente dispiaciuto o con la quale non riesce identificarsi pienamente<sup>7</sup>. In Italia, nel periodo del romanticismo due scrittori raggiunsero la fama mondiale: Alessandro Manzoni (1785 – 1873), soprattutto come romanziere e Giacomo Leopardi (1798 – 1837), soprattutto come poeta ilirico<sup>8</sup>.

Il romanticismo croato è molto più attivista che pessimista perché nasce sotto l'influsso della cultura popolare e poi si mette sulla stessa linea con i programmi nazionali e politici. Qui si nota la differenza rispetto al romanticismo centroeuropeo, ma anche la somiglianza con qualche romanticismo periferico, come per l' esempio italiano o polacco. Si accoda in modo particolare al "risorgimento" italiano nel compito di risveglio, di ricostruzione, di rinnovamento nazionale e di unificazione, che non è stato completato, cioè realizzato e quindi si estende anche nelle profondità del XX secolo<sup>9</sup>.

Il periodo in cui è avvenuta la rinascita nazionale croata è il periodo in cui sotto l'influenza della Rivoluzione francese iniziò a risvegliarsi la coscienza nazionale. Le ragioni del risveglio della coscienza nazionale sono diverse e sono legate soprattutto alla frammentazione dei territori. In quei tempi i territori croati facevano parte della monarchia asburgica, ma erano anche divisi: la Slavonia e il Regno di Croazia erano sotto l'amministrazione ungherese, Istria e Dalmazia sotto il dominio austriaco, mentre il Fiume con Primorje era un corpo separato della corona ungherese simile a Regione militare o Confine militare (Vojna krajina) sotto la diretta amministrazione di Vienna. Come negli altri comuni dalmati, anche Sign all'inizio degli anni Sessanta si trova nelle mani degli autonomisti. Gli autonomisti di Sign erano sotto l'influenza del capo del partito Antonio Bajamonti<sup>10</sup> e quindi in accordo con la politica propagandistica da

---

<sup>7</sup> Cfr. Milivoj Solar, *Povijest svjetske književnosti*, Golden marketing, Zagreb, 2003., p. 187

<sup>8</sup> Ivi, p. 211.

<sup>9</sup> Cfr. Mirko Tomasović, *Razdoblje romantizma u hrvatskoj književnosti*, Dani Hvarškoga kazališta: Građa i rasprave o hrvatskoj književnosti i kazalištu, Vol.24, No.1, 1998., p. 14

<sup>10</sup> Durante la gestione di Spalato da parte di Bajamonti, la città conobbe sviluppo architettonico e urbanistico. Bajamonti incoraggia la costruzione di numerosi edifici come chiese, monasteri, il Palazzo Bajamonti, il Teatro Bajamonti e molti altri, che sono di grande importanza per lo sviluppo della città. Uno dei suoi contributi più importanti è il restauro dell'acquedotto romano, che restituì l'acqua a Spalato

lui promossa. Si trattava principalmente di cittadini italiani o croati che appartenevano alla classe degli artigiani, commercianti e proprietari terrieri che seguivano la politica del sindaco di Spalato obbedendo anche alle autorità centrali di Vienna. La seconda parte della popolazione della Contea di Cetina (Cetinska krajina), che allo stesso tempo costituiva la sua maggioranza, veniva considerata meno importante e chiamata spesso con dispregiativi come per l'esempio *Šćavi*, *Montani* o *govedari* e *kozari*. C'era anche un gruppo di gente guidato dai francescani e dai laici di Sign che erano patriotticamente orientati. Le azioni di risveglio a Sign sono state guidate da fra Ante Konstantin Matas, il direttore del liceo francescano di Sign. Oltre a Matas bisogna menzionare anche i seguenti francescani: fra Jakov Grupković, fra Špiro Tomić, fra Šimun Milinović, fra Oktavijan Ivanović e altri. Esistevano anche i populistici a Sign che appartenevano alla classe civile come ad esempio Stipe, Ante, Frano e Petar Tripalo, Duje Rendić, Ante Masovčić, Andrija Stuparić, Jure Jerković e Ante Dedić. Per quanto riguarda il raggiungimento della rinascita nazionale a Sign, dopo le elezioni 1868/69 il comune divenne croato e il croato la lingua ufficiale sia negli uffici che nelle scuole<sup>11</sup>.

Grazie alla caduta dell'assolutismo nel periodo del movimento rinascimentale illirico, appare il nuovo spirito mentale, si sviluppa la coscienza slava. La letteratura italiana nata in Dalmazia nell'Ottocento dovrebbe appartenere al patrimonio letterario croato e non solo italiano. Nelle opere scritte in quel periodo si vede il carattere dell'ambiente e le particolarità della Croazia. Si vedono anche i modi di vivere ed i costumi slavi, principalmente croati. La lingua italiana ha avuto un influsso evidente durante il governo austriaco e francese come la lingua ufficiale<sup>12</sup>.

---

dopo molti anni. In ricordo di questo importantissimo evento Bajamonti ha fatto costruire la Fontana Monumentale che rappresentava un'importante visuale identità della città. Sebbene tutte le realizzazioni menzionate abbiano contribuito e reso più facile la vita del popolo di Spalato, Bajamonti è stato coinvolto in numerosi affari finanziari per le costruzioni delle strutture menzionate. Nonostante la perdita di popolarità e il suo declino politico, Antonio Bajamonti rimarrà per sempre una persona che ha lasciato un segno indelebile nella storia di Spalato. Cfr. Vana Jurković *Antonio Bajamonti i njegovi doprinosi Splitu*, Pleter: Časopis udruge studenata povijesti, Vol. 3. No. 3., Filozofski fakultet u Splitu, Split, 2019., p. 220.

<sup>11</sup> Cfr. Marija Balajić, *Hrvatski narodni preporod u Cetinskoj krajini*, diplomski rad, Sveučilište u Splitu, Split, 2020. pp. 31, 43, 57.

<sup>12</sup> Cfr. Valentina Vlakić, *Marco de Casotti ed il Romanticismo in Dalmazia*, diplomski rad, Sveučilište u Zadru, Zadar, 2018., pp. 2-3.

### 3. Letteratura odeporica

All'inizio bisogna definire il termine. L'italianista Luigi Monga ha proposto nel 1996 di definire questo genere con la parola *odeporica* che rappresenta un calco dell'aggettivo greco *hodoiporikos* che significa "di viaggio". Questo lemma, che può essere sia nome sia aggettivo, è stato accettato unicamente dall'italiano colto. Un altro nome per definire questo ambito della scienza umana è viaggistica<sup>13</sup>.

La letteratura di viaggio è un genere che ha avuto molto successo nel periodo del movimento illirico<sup>14</sup>.

Il diario di viaggio, in senso lato è un testo di tipo generale culturale, letterario, religioso, scientifico e divulgativo in cui l'autore presenta la sua esperienza di viaggio. Il suo sviluppo è rintracciabile da un lato nell'area culturale generale per quanto riguarda la storia dei viaggi, delle migrazioni e degli scambi, dei commerci, dei pellegrinaggi, delle scoperte geografiche, della ricerca antropologica, del turismo, del tempo libero e della storia politica e diplomatica e dall'altra parte a quella letteraria più ristretta dove insieme alle linee guida citate, il diario di viaggio è visto all'interno dell'istituzione letteraria come una creazione linguistica estetica, cioè secondo criteri letterari. Dal punto di vista letterario e scientifico, il diario di viaggio è un genere fondamentale del più ampio campo della cultura del viaggio e un tipo privilegiato di ricerca immaginativa comparata<sup>15</sup>.

#### 3.1. Storia della letteratura odeporica

Il diario di viaggio, uno dei generi più antichi, non è stato per molto tempo oggetto di uno studio approfondito. Nell'ambito della letteratura era di solito percepito

---

<sup>13</sup> Cfr. Gabriele Federici, *Studi odeporici*, Università degli studi di Torino, 2018, p. 5 [https://www.researchgate.net/publication/327882567\\_STUDI\\_ODEPORICI](https://www.researchgate.net/publication/327882567_STUDI_ODEPORICI) 28/7/2022

<sup>14</sup> Cfr. Maria Rita Leto, *Il viaggio in Italia degli Illirici croati*, Tabula: časopis Filozofskog fakulteta, Pula, 2018, p. 100

<sup>15</sup> Cfr. <https://www.enciklopedija.hr/natuknica.aspx?id=51177>, 29/7/2022

come un sottogenere, a causa della convinzione che non richieda un pieno sforzo creativo. Nel corso degli ultimi decenni, grazie allo sviluppo di nuove discipline scientifiche, abbiamo assistito al fiorire di studiose elaborazioni scientifiche e teoriche sia delle caratteristiche di genere narrativo di viaggio sia delle possibilità della sua interpretazione<sup>16</sup>.

Nonostante una grande salita che la letteratura di viaggio ha vissuto negli ultimi decenni, questo genere rimane un campo di letteratura e di scrittura in generale molto vagamente definito<sup>17</sup>.

La letteratura di viaggio ha una lunga storia e si può dire che esiste da quando si viaggia. Non solo che le persone viaggiano, ma anche si può dire che viaggiano le culture e le diverse teorie. Così come è importante viaggiare e cambiare posto, così è importante raccontarlo. Il viaggio è quindi indissolubilmente legato alla narrazione. Il diario di viaggio molto spesso cattura la storia di una regione raccontandola brevemente. I diari di viaggio rivelano anche la personalità dello scrittore. Ogni diario di viaggio è sempre prezioso perché rende immortale un determinato paese in un determinato momento della sua storia. Un diario di viaggio è un'opera letteraria perché di solito delinea il carattere di un paese, non solo con la parola, ma anche con i quadri, calcografia, ect. Descrizioni, paesaggi, monumenti, mappe, tutti quei tipi di lavori sorgono con un diario di viaggio. A essi si aggiungono poi immagini, fotografie, reportage fotografici ecc.<sup>18</sup>.

### 3.2 Odeporica adriatica nell' Ottocento

L'adriatico orientale nella seconda metà dell'Ottocento insieme al suo entroterra ha attirato un grande interesse dei viaggiatori provenienti dai vari paesi d'Europa. Loro in diverse descrizioni e diari di viaggio mostravano delle particolarità della regione, i resti dell'arena di Pola, il palazzo di Diocleziano a Spalato, molte diverse testimonianze del passato che si trovano sparse nelle molte chiese<sup>19</sup>.

---

<sup>16</sup> Cfr. Olivera Popović, *Italijanski putopis XIX vijeka o Crnoj Gori*, Doktorska disertacija, Univerzitet Crne Gore, Filozofski fakultet Nikšić, Nikšić, 2015., p. 4

<sup>17</sup> Ivi, p. 5

<sup>18</sup> Cfr. Nikolina Dulčić, *Osmišljavanje kulturne rute kao turističkog proizvoda – Tragom dalmatinskog putovanja Alberta Fortisa*, Završni rad, Sveučilište Jurja Dobrile u Puli, Pula, 2019., p. 7

<sup>19</sup> Cfr. Ester Capuzzo, *Charles Yriarte e il viaggio nell'Adriatico Orientale*, Università del Salento, Eunomia, Rivista semestrale di Storia e Politica Internazionali, 2016., p. 30

Nell'Ottocento, i romantici stabiliscono un rapporto sociale con la natura, che, superando la propria materialità, colpisce fortemente la loro psiche e rivela loro alcuni significati speciali. Thomas Cook (1808-1892) è considerato il pioniere della industria del turismo che, a partire del suo primo tour nel 1841, compì il viaggio più democratico assumendo l'organizzazione delle tappe di viaggio, alloggio, guide, vitto per un maggior numero dei passeggeri. C'era stato anche un cambiamento radicale nel modo di scrivere diari di viaggio un decennio prima. Vale a dire, fino agli anni '30, i diari di viaggio erano, da un lato, una descrizione dei luoghi visitati filtrati attraverso l'esperienza personale, mentre d'altra parte, hanno offerto un elenco di quelle utili istruzioni al futuro viaggiatore. Nel decennio tra il 1830 e il 1840 si registra il fenomeno di sagistica e di letteratura di viaggio con espresse aspirazioni letterarie e vengono stampate anche le prime guide turistiche di John Murray (1808 – 1892) e Karl Baedeker (1801- 1859). Il picco del turismo ottocentesco coincide con l'era delle grandi conquiste imperiali nell'Asia meridionale e soprattutto in Africa, così anche attraverso maggiore presenza di retorica coloniale, riflessa negli scritti di viaggio. Bisogna anche menzionare il fatto che durante il XIX secolo la maggior parte dei testi odeporetici erano scritti da missionari, scienziati, orientalisti, esploratori, nelle cui opere la principale preoccupazione dello scrittore di viaggi era offrire ai privilegiati le diverse conoscenze<sup>20</sup>.

---

<sup>20</sup> Cfr. Olivera Popović, *Italijanski putopis XIX vijeka o Crnoj Gori*, doktorska disertacija, Univerzitet Crne Gore, Filozofski fakultet Nikšić, Nikšić, 2015., pp. 16 – 18

#### 4. Giuseppe Modrich, *La Dalmazia romana, veneta, moderna: note e ricordi di viaggio*

Il libro dei viaggi *La Dalmazia romana, veneta, moderna: note e ricordi di viaggio* di Giuseppe Modrich è stato pubblicato nel 1892 a Torino - Roma<sup>21</sup>. Il libro ha avuto un enorme valore perché ha incoraggiato lo scrittore a tornare nel suo paese per lodarlo e per eliminare l'immagine negativa che era stata diffusa da una parte della pubblicistica sette – ottocentesca. L'obiettivo principale di questo libro era quello di far conoscere al mondo la patria dello scrittore attraverso la natura, il paesaggio e le persone che emanano calore. Modrich, quindi, non descrive la Dalmazia esclusivamente come una regione geografica bagnata dall'Adriatico ma vuole anche invogliare i popoli stranieri a visitare quella regione. Pare che il viaggio di Modrich sia compiuto con l'intenzione di festeggiare la sua patria. Lui visita tutta la Dalmazia e il litorale, numerose isole e l'entroterra descrivendo il minimo dettaglio di ogni luogo visitato<sup>22</sup>.

##### 4.1. Giuseppe Modrich – spunti biografici

Giuseppe Modrich nacque probabilmente a Zara nel 1855, fu scrittore e giornalista che viaggiò molto in Europa, dalla Dalmazia alla Russia, e in America. Egli unisce la sua dote giornalistica alla curiosità per il mondo e all'amore per i viaggi. Siccome era dotato di atteggiamento avventuroso e di spirito di osservazione da giornalista, riuscì a descrivere in modo eccellente le sue impressioni nelle diverse riviste e nei diari di viaggio. Le sue opere più note sono: *La Dalmazia romana, veneta, moderna: note e ricordi di viaggio* e *Repubblica Argentina: Note di Viaggio da Buenos Aires Alla Terra dal Fuoco*<sup>23</sup>.

---

<sup>21</sup> Cfr. <https://www.maremagnum.com/libri-antichi/la-dalmazia-romana-veneta-moderna-note-e-ricordi-di-viaggio/158724951>, 30/7/2022

<sup>22</sup> Cfr. Giuseppe Modrich, *La Dalmazia romana – veneta – moderna. Note e ricordi di viaggio*; edizione e introduzione a cura di Monica Nicolardi – Edizione digitali del CISVA, 2010, pp. 3 – 4.

<sup>23</sup> Cfr. <https://www.colibri.bg/eng/authors/824/giuseppe-modrich>, 29/7/2022

Dopo aver conseguito il diploma presso la Facoltà di Filosofia dell'Università di Vienna, Modrich per un breve periodo ha lavorato come professore di lingua croata a Spalato e poi ha iniziato a lavorare come giornalista. A Trieste ha fondato quotidiano "Secolo" in cui ha pubblicato diversi feuilletoni sulla Dalmazia, e poi passò a Belgrado dove ha lavorato presso il Ministero degli Affari Pubblici. Gli ultimi anni della sua vita Modrich li ha trascorsi nella sua nativa Zara dove ha fondato "Zadarski list" che si è spento dopo pochi mesi. È autore di molti diari di viaggio in italiano che lo hanno reso noto come scrittore di viaggi e giornalista<sup>24</sup>.

## 4.2. Sign

L'autore inizia la sua capagna di esplorazione da Spalato, il centro litorale dalmato, per proseguire poi nelle zone montane della Dalmazia abitate dai morlacchi. Dopo aver visitato Spalato, Modrich arriva a Sign, dopo un viaggio di quattro ore, con una carrozza tirata da due cavalli molto forti<sup>25</sup>.

Durante il suo viaggio l'autore ammira il paesaggio e i prati della città di Sign. Nel suo diario di viaggio menziona anche il fiume Cetina<sup>26</sup>. Lo scrittore afferma che Sign a quel tempo aveva circa 2000 abitanti, ma con il suo distretto giudiziario ne contava 44 000. Parla anche di floridezza economica e menziona i ricchi commerci e traffici con la vicina Bosnia e con i paraggi montani: diverse larghe vie con alcune case moderne, diversi negozi, parecchi magazzini, una grande piazza che è chiusa dagli edifici di aristocratici. Poi, menziona anche che ogni mercoledì e ogni sabato si svolge mercato di prodotti alimentari di campagna, bovini e cavalli<sup>27</sup>.

Mentre passeggiava per la piazza principale Modrich notava la chiesa, il convento dei frati francescani con ginnasio connesso. Scopre anche che i frati nel loro possesso di Čitluk, un comune in Bosnia ed Ercegovina, hanno scoperto diversi cari oggetti romani che erano importanti per la storia e per l'archeologia. Un giorno Modrich si presentò

---

<sup>24</sup> Cfr. Olivera Popović, *Putopisi Josipa Modrića o Crnoj Gori*, Croatica et Slavica Iadertina, Vol. 14/2 No. 14, Podgorica, 2018., p. 352.

<sup>25</sup> Cfr. Giuseppe Modrich, *La Dalmazia romana – veneta – moderna. Note e ricordi di viaggio*; edizione e introduzione a cura di Monica Nicolardi – Edizione digitali del CISVA, 2010., p. 307.

<sup>26</sup> Ivi p. 311. Cetina è il fiume più lungo della Dalmazia che percorre circa 105 km prima di sfociare nel Mar Adriatico. Le sue acque scorrono ai piedi del Dinara, il massiccio montuoso delle vette più alte della Croazia. Cfr. <https://mybestplace.com/it/articolo/locchio-della-terra-la-sorgente-del-fiume-di-cetina-in-croazia> 20/8/2022

<sup>27</sup> Cfr. Giuseppe Modrich, *La Dalmazia romana – veneta – moderna. Note e ricordi di viaggio*; edizione e introduzione a cura di Monica Nicolardi – Edizione digitali del CISVA, 2010, p. 311

davati alla porta del padre guardiano e ben presto divenne amico di tutta quella famiglia religiosa che ha organizzato in suo onore un'accoglienza molto festosa. Poco dopo racconta che ha chiesto al padre Markovich, che era un celebre storico, come avessero conquistato Čitluk e il prete rispondeva che quello avvenne nel 1687 quando i frati di Roma si nascondevano in Bosnia "sotto le ali del leone veneto". Modrich continua informando i suoi lettori che Sign prima era una fortezza abitata solo dai soldati. La repubblica veneta nel 1691 ha regalato ai frati di Sign la proprietà di Čitluk che apparteneva ai turchi Jusuf Stermich e Sultanovich. Nella *kula*, casa turca, era aperto un ospizio da Sultanovich e da alcuni frati, tra cui si distingueva Paolo Vuckovich. Daltaban, il pascia della Bosnia, nell'anno 1696 invadeva con 30 000 uomini il fiume Cetina e in quell'occasione diede fuoco alla *kula*, catturò Vuckovich e fece decapitare altri preti. Vuckovich era fatto prigioniero a Bagdad nella Mesopotamia dove ha vissuto per cinque anni come giardiniere e segretario di Daltaban. Dopo, il frate, grazie al veneziano Soranzo che aveva incontrato a Constantinopoli riuscì a scappare in Italia e poi ritornò in Dalmazia. Il padre Markovich raccontava a Modrich che le truppe turche, nell'anno 1715 sotto la guida del pascià Mehemed hanno bruciato la chiesa e il convento che è stato restaurato dopo. In seguito il padre Markovich raccontò la storia dell'immagine della Madonna che i frati hanno portato da Rama e che viene conservata nella loro chiesa. La Madonna è stata ricoperta d'oro, dei brillanti e anche dei doni votivi. Il prete menziona anche *La giostra di Sign*, che si corre a Sign ogni anno dal 1715 e sottolinea che fino al 1875 si correva il 15 agosto, ma da quell'anno si spostò il 18 agosto per il ricordo del primo arrivo di Francesco Giuseppe alla Dalmazia<sup>28</sup>.

---

<sup>28</sup> Ivi, pp. 312. – 313.



Foto N.1. L'immagine della Miracolosa Madonna di Sign (fonte: [Službene stranice Turisticke zajednice grada Sinja \(visitsinj.hr\)](http://Službene_stranice_Turisticke_zajednice_grada_Sinja_(visitsinj.hr)) )

Una delle immagini più belle dell'arte cristiana e allo stesso tempo il gioiello più bello della città di Sign è l'immagine della Miracolosa Madonna di Sign. Si tratta di un dipinto su tela (58X44) del XVI secolo, opera di un artista ignoto. Alcuni dicono che la città di origine di questa immagine fosse Sign, ma quando i Turchi vennero a Sign, i frati l'hanno portata via, a Rama. Nel 1687, quando i frati fuggirono dall'invasione turca verso la contea di Cetina portarono con sé l'immagine della Madonna. Nel 1691 dopo essersi fermata brevemente a Dugopolje, Clissa e Spalato l'immagine è stata portata a Sign e d'allora non ha mai più lasciato questa città. Dopo la celebre vittoria contro i Turchi del 1715, per merito della Madonna, i soldati di Sign in segno di ringraziamento hanno raccolto 80 zecchini e hanno fatto una corona d'oro con la croce per l'immagine della Madonna. Nel 1716, il 22 settembre l'immagine è stata incoronata e nel 1721 è stata trasferita alla nuova chiesa dove si trova ancor oggi<sup>29</sup>.

---

<sup>29</sup> Cfr. <https://www.gospa-sinjska.hr/index.php/talijanski/1125-l-immagine-della-miracolosa-madonna-di-sinj> 15/9/2022

### 4.3. L'importanza della giostra di Sign

Modrich dedica molta attenzione alla giostra di Sign sottolineando che quel gioco ha avuto il suo inizio dopo l'anno 1715 in cui l'esercito turco era stato battuto dagli abitanti di Sign con il supporto di poche milizie della repubblica veneta. In ricordo di quella vittoria ma anche per conservare lo spirito bellicoso degli avi, gli abitanti di Sign hanno continuato quel gioco senza interruzione fino ad oggi. "La sovrana repubblica" ha dato obbligo ai suoi rappresentanti di consegnare ogni anno dei premi l'ultimo giorno della giostra<sup>30</sup>.

Modrich descrive, tra l'altro, il ricco premio:

Il premio del provveditore consisteva in quattro braccia del più fino panno scarlattino, oltre un generoso rinfresco, ch'ei offriva ai giostranti nel suo stesso palazzo al terminare dello spettacolo. Il colonnello territoriale, li due serdari ed il vice-serdaro offrivano i premi loro in panno di simile qualità, due braccia il primo, ed un braccio ciascuno gli altri<sup>31</sup>.

Modrich menziona l'anno 1818 quando l'imperatore e re Francesco I visitò Sign. La sua maestà era totalmente soddisfata e ha dato il premio al vincitore. Il premio era un ricchissimo anello, il cui valore fu stimato a ottocento fiorini<sup>32</sup>. Quell'anno l'imperatore Francesco I visitò Sign due volte, il 15 maggio e il 6 luglio ed entrambe le volte la giostra è stata giocata in suo onore. Secondo Carrara, questo gioco al suo inizio veniva rappresentato l'ultimo giorno del carnevale, poi il Mercoledì delle Ceneri. Dal 1820 al 1918 la gara veniva eseguita il giorno del compleanno del sovrano, il 12 febbraio. Recentemente, la giostra si svolge la prima domenica di agosto<sup>33</sup>.

### 4.4. Aspetto linguistico a Sign

Modrich esamina l'aspetto linguistico delle persone che incontra e conosce nelle città dalmate. Quando visita la città di Sign rimane sorpreso dal fatto che i suoi abitanti parlino l'italiano. Dice che l'italiano veniva parlato per lo più durante le conversazioni

---

<sup>30</sup> Cfr. Giuseppe Modrich, *La Dalmazia romana – veneta – moderna. Note e ricordi di viaggio*; edizione e introduzione a cura di Monica Nicolardi – Edizione digitali del CISVA, 2010., p. 317

<sup>31</sup> Cfr. Ibid.

<sup>32</sup> Cfr. Giuseppe Modrich, *La Dalmazia romana – veneta – moderna. Note e ricordi di viaggio*; op. cit., pp. 318. – 319

<sup>33</sup> Cfr. Sanja Paša, *Epsko i lirsko – epsko pjesništvo talijanskog jezičnog izričaja u Dalmaciji u XIX. stoljeću*, Doktorska disertacija, Sveučilište u Zadru, Zadar, 2018., p. 115

informali e quotidiani<sup>34</sup>. Venendo in contatto con alcuni cittadini e frequentando i loro posti, rimaneva molto sorpreso che in quell'ambiente morlacco, tutti parlassero molto bene la lingua italiana. Loro conoscevano anche lo slavo benissimo, ma non lo utilizzavano nei rapporti sociali. Modrich ha chiesto a un negoziante come avesse imparato l'italiano e lui gli ha risposto che da anni a Sign venivano molti negozianti dall'Italia, soprattutto da Napoli, per acquistare cavalli e bestiame e così con loro gli abitanti di Sign hanno appreso il loro dialetto<sup>35</sup>.

---

<sup>34</sup>Cfr. Giuseppe Modrich, *La Dalmazia romana – veneta – moderna. Note e ricordi di viaggio*; op. cit., p. VIII.

<sup>35</sup> Ivi., pp. 311.- 312.

## 5. Bartolomeo Biasoletto, *Relazione del viaggio fatto nella primavera dell' anno 1838 dalla maestà del re Federico Augusto di Sassonia nell' Istria, Dalmazia e Montenegro*

L'occasione per la stesura di questo diario di viaggio italiano nel XIX secolo fu la visita del re Federico Augusto di Sassonia all'Istria, alla Dalmazia ed al Montenegro nella primavera del 1838. Il re di Sassonia, appassionato botanico, intraprese questo viaggio per raccogliere piante lungo la costa adriatica orientale. Il re era accompagnato da un botanico Bartolomeo Biasoletto che si unì ai viaggiatori a Trieste su raccomandazione del console sassone Johan Vilhem Sartori. Le impressioni di questo viaggio Biasoletto le ha pubblicate dopo tre anni nel libro dal titolo *Relazione del viaggio fatto nella primavera dell' anno 1838 dalla maestà del re Federico Augusto di Sassonia nell' Istria, Dalmazia e Montenegro*. Il libro contiene la dedica dell'autore ai naturalisti e anche al re di Sassonia. Biasoletto non ha incluso le sue ricerche botaniche nelle descrizioni del suo diario di viaggio, ma le ha inserite in appositi registri che si trovano alla fine del libro in modo che, come dice lui stesso, non fossero noiosi al lettore<sup>36</sup>.

### 5.1. Bartolomeo Biasoletto – spunti biografici

Bartolomeo Biasoletto era farmacista, botanico e naturalista che nacque a Dignano nel 24 aprile 1793 e muore a Trieste nel 17 gennaio 1858. Ha studiato a Dignano, Krk e Vienna. Ha lavorato a Dignano, Fiume, Trieste, nella città di Wels come farmacista. Dopo la morte del precedente proprietario ha preso la farmacia di Trieste che è diventata il centro della sua attività e anche delle sue ricerche di storia naturale. All'inizio si è interessato soprattutto di zoologia e minerologia e poi si è completamente dedicato alla botanica dopo aver incontrato a Trieste i botanici tedeschi

---

<sup>36</sup> Cfr. Olivera Popović, *Italijanski putopis XIX vijeka o Crnoj Gori*, Doktorska disertacija, Univerzitet Crne Gore, Filozofski fakultet Nikšić, Nikšić, 2015., pp. 38. – 40.

di Ratisbona. Ha collaborato con numerosi scienziati tedeschi e inglesi, nonché scienziati e botanici istriani e dalmati con i quali ha scambiato le diverse conoscenze<sup>37</sup>.

Esplorando la flora ha visitato l'Istria, il Frioli, il Quarnero, la Dalmazia e Kranjska. Faceva la guida al re Federico Augusto II durante le sue visite nell'Adriatico orientale nell'anno 1838 e 1845. A Trieste ha cominciato la costituzione di un'azienda farmaceutica e nel 1825 ha fondato un orto botanico. Era coinvolto nella lotta contro il colera perché negli anni '40, la colera ha ucciso sua moglie e sua figlia. Nelle riviste „Flora ratisbonensis”, “Isis” e “Linnaea” e nella raccolta degli *Atti della I riunione degli Scienziati italiani* Biasoletto ha pubblicato molte opere. Le sue opere più famose sono: *La relazione del viaggio fatto nella primavera dell' anno 1838 dalla maestà del re Federico Augusto di Sassonia nell' Istria, Dalmazia e Montenegro* ed *Escursioni botaniche sullo Schneeberg (Monte Nevoso) nella Carniola* (1846). A Degnano nel 1997 si tenne il convegno dedicato alla sua vita e al suo lavoro<sup>38</sup>.

## 5.2. Sign

Nani, il capitano circolare teneva a Duare pronte le carrozze e voleva mostrare a S. M. una parte della Dalmazia, soprattutto i dintorni della città di Sign. L'autore testimonia che partì in carrozza da Duare per la borgata di Sign insieme al re che era sempre accompagnato dal capitano circolare. Biasoletto afferma che gli abitanti di Sign, i morlacchi, hanno un aspetto diverso rispetto agli altri che vivono nelle coste del mare, sono meno imbruniti dal sole, più vigorosi e gli sembravano più politamente vestiti<sup>39</sup>.

Visto che nella casa in cui si trovava il re, non c'era abbastanza spazio per tutti, il providente capitano circolare ha trovato un rifugio per tutti per quella notte. Il consigliere intimo di Minkwitz (von Minkwitz) e anche il consigliere aulico de Ammon trascorsero la notte nello stesso posto con il re. Il giorno dopo l'arrivo era il giorno della giostra di Sign. Loro volevano che il re partecipasse alla festa. La giostra

---

<sup>37</sup> Cfr. <https://www.istrapedia.hr/hr/natuknice/207/biasoletto-bartolomeo> 3/8/2022

<sup>38</sup> Cfr. <https://www.istrinet.org/istria/illustri/biasoletto/index.htm> 3/8/2022

<sup>39</sup>Cfr. Bartolomeo Biasoletto, *Relazione del viaggio fatto nella primavera dell' anno 1838 dalla maestà del re Federico Augusto di Sassonia nell' Istria, Dalmazia e Montenegro*, presso H. F. Favarger, Librajo, Trieste, 1841., p. 150

di Sign viene eseguita in ricordo della lotta contro i Turchi, di cui gli abitanti di Sign furono vincitori<sup>40</sup>.

E nell'occasione che trovavasi a Sign il re Federico Augusto di Sassonia, volerò darle i Signani esultanti di tanto onore, in segno d'omaggio, questa loro festa nazioanale, la quale riuscì a meraviglia, sì pella nobiltà, che pel contegno e decoro; spettacolo infatti che può servire di soddisfazione ed esser gradito in qualunque siasi capitale. E qui m' accingerò di darne possibilmente contezza<sup>41</sup>.

### 5.3. I partecipanti alla giostra

Biasoletto presta particolare attenzione alla giostra di Sign. Parla dei partecipanti alla giostra e offre molte informazioni che vedremo in seguito. Tutti quelli che partecipavano alla giostra, il giudice di campo con i suoi ajutanti, l'altiere o porta stendardo e i giostranti erano vestiti di costumi nazionali antichi. I loro vestiti hanno mostrato chiaramente l'eroismo. I cavalli dei giostranti che sembravano ricchi avevano selle dorate con le frange dorate, redini eleganti di grande valore. Tutti i cavalli erano di razza turca, non erano molto grandi e avevano una buona postura. Gli altri partecipanti come i port'armi, palafrenieri, scudieri, portalancie e tutti gli altri portavano il loro costume nazionale morlacco che era molto decente. Lo spettacolo si svolgeva su un'ampia strada fuori della borgata. Ai lati si trovano due travi che erano conficcate nel terreno, erano alti dai 12 ai 5 piedi al termine dei quali si aprivano due buche, attraverso le quali passava una fune sufficientemente larga e ben tesa che attraversava la strada. Nel mezzo della tesa corda era appeso un disco di ferro con un dispositivo speciale diviso; una tonda centrale e una più piccoa mentre tutte le altre erano più o meno uguali. I due travi menzionati erano coperti con le foglie e i fiori. Lungo la strada c'erano dei pini che erano disposti in modo piramidale e simmetrico. Ciò ha contribuito notevolmente al bellissimo aspetto della piazza. Biasoletto descrive anche la tribuna e dice che si trovava alla parte destra e che era alta circa sei piedi da terra. Era coperta con ricchi mobili damascati e con le sedie che erano destinate al re e al suo entourage. C'era anche un'altra tribuna inferiore prevista per le autorità locali, il pretore cioè il podestà e gli altri. Lì si trovava un tavolo con le penne, con l'inchiostro e carta per scrivere. D'altra parte della strada, cioè sul lato sinistro si trovava un altro

---

<sup>40</sup> Ivi, p.,151

<sup>41</sup> Cit. Bartolomeo Biasoletto, *Reazione del viaggio fatto nella primavera dell'anno 1838 della maestà del re Federico Augusto di Sassonia nell'Istria, Dalmazia e Montenegro*, presso H. F. Favarger, Librajo, Trieste, 1841., p. 152

tavolo elegantemente decorato per il giudice della giostra e i suoi due aiutanti e l'alfiere con una sedia e oggetti da scrivere. Sul lato sinistro lungo la strada e la tribuna del giudice di campo, si trovava un pavimento rialzato da terra con davanti un parapetto di un tavolo e con un gran numero di persone di entrambi i sessi. Per il giudice di campo erano destinati i due tavolini da scrivere per segnare i punti di ogni giostrante per evitare la confusione. Per l'ordine qua e là venivano schierati cacciatori nella guarnigione, il che allo stesso tempo rendeva la festa ancora più solenne. Dopo che tutto era stato organizzato in quel modo, il corteggio dei giostranti ha iniziato a separarsi del paese, passando lungo la piazza preparata fino al punto in cui doveva iniziare la giostra<sup>42</sup>.

---

<sup>42</sup> Cfr. Bartolomeo Biasoletto, *Relazione del viaggio fatto nella primavera del'' anno 1838 dalla maestà del re Federico Augusto di Sassonia nell' Istria, Dalmazia e Montenegro*, op.cit., p. 152. – 153.

## 6. Francesco Cusani, *La Dalmazia, le isole Jonie e la Grecia*

Dall'incipit del libro si evince che l'autore, quando ha iniziato il suo viaggio in Dalmazia e in Grecia, non aveva l'intenzione di scrivere. Lui ha presunto che questi luoghi fossero sufficientemente conosciuti e perciò ha pensato che avrebbe sprecato solo tempo e fatica invano. Tuttavia, una volta arrivato in Dalmazia, rimane incantato dal popolo slavo e dalle sue caratteristiche. Lasciata l'area slava arriva in Grecia dove decide di osservare i greci per raccogliere quante più informazioni possibili su quel popolo<sup>43</sup>.

All'inizio del libro si scopre che Cusani ha deciso di visitare la Dalmazia e la Grecia. Lui inizia il suo viaggio a Trieste dove è venuto in aprile 1840. Prima di raggiungere Sign visitò Zara, Scardona, le cascate di Kerka, il convento di Vissovoz, Dernis, Verlica, e altri luoghi in Dalmazia.

### 6.1. Francesco Cusani – spunti biografici

Francesco Cusani nacque a Milano nel 1802 e muore nel 1879 a Carate Brianza, era uno scrittore e storico italiano<sup>44</sup>. Cusani era figlio del conte Carlo Cesare e dalla nobildonna Bianca Visconti. È stato mandato agli studi al collegio di Gorla e dopo al liceo di S. Alessandro a Milano. Si è laureato all'Università di Pavia nel 1829. Ha iniziato la sua carriera come traduttore di dizionari e di romanzi. Ha tradotto Walter Scott, James Fenimore Cooper e James Justinian Morier. In seguito si è dedicato alla traduzione di testi storici. Le sue opere più importanti sono: *La Dalmazia e le isole Jonie e la Grecia. Memorie storico statistiche*, *La Sicilia: cenni geografico-storici per l'intelligenza della guerra attuale*, *Venezia e le città venete nella primavera del 1848: narrazione e riflessioni*, *Storia di Milano dall'origine ai nostri giorni e cenni storico-statistici sulle città e provincie lombarde, I-VIII*<sup>45</sup>.

---

<sup>43</sup> Cfr. Francesco Cusani, *La Dalmazia, le isole Jonie e la Grecia (visitate nel 1840)*, Tipografia e Libreria Pirotta e C, Milano, 1846, pp. 5-6.

<sup>44</sup>Cfr. <https://www.liberliber.it/online/autori/autori-c/francesco-cusani/> 18/8/2022

<sup>45</sup> Cfr. <https://peoplepill.com/people/francesco-cusani> 18/8/2022

## 6.2. Sign

L'autore inizia la sua descrizione di Sign il 15 aprile 1840 dicendo che ogni anno il 18 aprile si svolge in quella città la giostra di Sign che era l'unica festa conservatasi in Dalmazia. Cusani voleva vedere e studiare i costumi dei Morlacchi nel loro paese<sup>46</sup>. Cusani dice che aveva paura di raggiungere Sign in tempo, non per la lontananza ma perché la distanza da Scardona a Sign era di due giornate. Il problema era che il viaggiare all'interno della Dalmazia aveva diversi ostacoli locali. L'autore diceva che nessuno a Scardona non poteva indicargli la strada per Sign e non poteva dire dove erano i luoghi di fermata. Ma alla fine riuscì ad orientarsi e capì che doveva passare per Dernis e Verlicca. Un ospite di Cusani gli ha dato un cavallo e un giovane morlacco, il suo servo, che gli faceva da guida<sup>47</sup>.

Il capitolo VIII è dedicato alla città di Sign. Cusani dice che Sign era in quel tempo la borgata che aveva circa 2000 abitanti e rappresentava uno dei più grandi e popolosi luoghi del regno austriaco. Questa città confinante con la Bosnia manteneva i rapporti commerciali con i turchi, i quali esportavano i suoi piccoli cavalli che erano noti in Italia con il nome di *Dalmatini*, ma anche bestiame, miele, cera, grani, ecc. In cambio ricevevano diversi oggetti che mancavano nel loro paese. Il centro di questo traffico lo rappresentava la città di Trieste perché le merci che venivano inviate da Spalato per terra a Sign venivano spedite lì. Al confine turco due giorni durante la settimana aveva luogo il mercato. Una parte dei soldati incontrava la carovana bosniaca a Billibrigh, accanto al monte Prologh. Sia al viaggio di partenza che a quel di ritorno qualsiasi accordo era vietato tra i turchi e i dalmati, tranne l'accordo a voce. Nell'era della Repubblica Veneta le carovane che venivano dalla città di Serraglio erano tenute al

---

<sup>46</sup> Cfr. Francesco Cusani, *La Dalmazia, le isole Jonie e la Grecia*, Tipografia e Libreria Pirota e C, Milano, 1846.,p. 87. La prima apparizione dei Morlacchi può essere trovata nelle fonti cristiane delle cronache medievali e nei documenti in cui vengono descritti come pastori di montagna. I Morlacchi erano mercanti molto ricercati nelle città, in cui spesso andavano a scambiare le loro materie prime come per l'esempio il formaggio che portavano dalle loro case sul monte Velebit. È molto interessante menzionare il fatto che Velebit appare nelle mappe italiane sotto il nome di *Morlačke planine*. I Morlacchi abitarono anche nelle valli del Gorski kotar lungo i fiumi Krka, Cetina e Neretva e anche nelle montagne della Dalmazia. Vengono chiamati *Vlasi*, *Morovlasi* e *Morovlaki*. Cfr. Antonio Miškić, *Slika Morlaka u Putu po Dalmaciji Alberta Fortisa*, završni rad, Sveučilište Josipa Jurja Strossmayera u Osijeku, Filozofski fakultet, Osijek, 2019.,p. 13. I Morlacchi vennero menzionati nel 1740 nella letteratura europea quando Voltaire li ha messi al primo posto del suo elenco dei popoli selvaggi. Dopo, nel 1774 erano descritti da Alberto Fortis nel suo *Viaggio in Dalmazia* in cui l'autore ha demolito diversi stereotipi su quel popolo descritto spesso come selvaggio. Cfr. Inoslav Bešker, *Come l'Europa sente i Morlacchi*, Bašćinski glasi: Južnohrvatski etnomuzikološki godišnjak, Vol. 9 – 10 No. 1, 2009., p. 287.

<sup>47</sup> Cfr. Francesco Cusani, *La Dalmazia, le isole Jonie e la Grecia*, Tipografia e Libreria Pirota e C, Milano, 1846., p. 87.

Lazzaretto di Spalato con grandi misure sanitarie. Questo traffico ha permesso alla città di Sign di prosperare; la città rappresenta forse il più ricco villaggio di quel tempo che nel futuro avrebbe potuto progredire ancora di più se l'agricoltura fosse stata fiorita. La sua campagna che si estende per più di 15 miglia si trova ad est ed è bagnata dal fiume Cetina. Anche se è molto feconda, in realtà è mal coltivata e, purtroppo, le acque del fiume diventano paludose. Nel XVIII secolo il provveditore Carlo Contarmi era fatto un esperimento presso Trigl che ha avuto molto successo, ma dopo, per negligenza, le acque continuavano un vago flusso. Cusani mostra interesse anche per gli affari agricoli della città di Sign. Vari proprietari di Sign hanno provato a rendere l'agricoltura più sostenibile, ad esempio il signor Buljan che fece vedere a Cusani le sue diverse piantagioni e praterie che erano state mantenute con buoni metodi. Buljak ha costruito le grandi stalle per l'allevamento del bestiame che hanno avuto un enorme successo<sup>48</sup>.

All'inizio del IX capitolo l'autore riporta i seguenti versi tratti da *Razgovor ugodni Naroda slovinskoga* di Andrija Kačić Miošić:

Città di Sign, tu busdovano d' oro  
D' antichi eroi tu gloriosa lizza!  
Nella Cettina sei nido di falco  
Che vigils d' intorno il principato.  
Nel tuo recinto I falchi si radunano;  
I Cettinani, giovani valenti,  
Che al turco mozzan nella pugna il capo.  
*L' eroismo dei Signani, Canzone prima*<sup>49</sup>

Si tratta della traduzione dei versi di fra Andrija Kačić Miošić, scritti in onore della magnifica vittoria contro i turchi nel 1715<sup>50</sup>:

Sinju grade, zlatni buzdovane,  
od starine junački mejdane,  
u Cetini gnizdo sokolovo,  
koga gleda oko principovo!

U tebi se legu sokolovi,  
Cetinjani, mladi vitezovi,

---

<sup>48</sup> Cfr. Ivi., pp. 121-123

<sup>49</sup> Cit. Francesco Cusani, *La Dalmazia, le isole Jonie e la Grecia*, Tipografia e Libreria Pirota e C, Milano, 1846., p. 139

<sup>50</sup> Cfr. <https://www.sinj.hr/clanak/sinjska-alka/> 22/08/2022

koji Turkom rane zadadoše  
i ruse im glave odsicaše<sup>51</sup>.

Cusani dice che Repubblica di Venezia, nell'ultima guerra contro i Turchi, forse avrebbe perduta la Dalmazia se non ci fosse il coraggio dei Morlacchi. Il 14 agosto 1715 i Turchi combatterono sotto la torre principale, ma dopo tre ore furono costretti a scappare perché l'equipaggio della torre fece una forte resistenza. Il popolo era meravigliato del fatto che i pochi difensori di Sign che erano stremati dal calore estivo fossero riusciti a sconfiggere migliaia di nemici<sup>52</sup>.

Eravi in Sign, nella chiesa dei frati zoccolanti, una beila immagine di Maria, che al pari di altre la pia credenza attribuiva al pennello di S. Luca. Osservata da varie parti sembrava mutare colore, per cui credevasi lo mutasse veramente nelle pubbliche calamità<sup>53</sup>.

Per questo, il popolo ha attribuito la vittoria contro i Turchi alla grazia della Vergine<sup>54</sup>.

### 6.3. La giostra di Sign

L'autore dice che i morlacchi volevano ricordare la liberazione della città di Sign con una giostra che si svolge ogni anno il 15 agosto. La Repubblica di Venezia appoggiava la gara assegnando al vincitore un premio di 500 lire dalmate. Bisogna menzionare l'anno 1818 quando il re e imperatore Francesco I venne in Dalmazia per la prima volta per vedere la giostra. La giostra gli è piaciuta molto e perciò ha deciso di dare un premio annuale di 100 fiorini. Cusani afferma che per arrivare a Sign il 18 aprile aveva cavalcato velocemente la strada da Scardona a Sign per scoprire che la giostra era stata rinviata a causa della pioggia. Il giorno successivo, il tempo si è schiarito e la giostra si è tenuta dopo il pranzo. L'autore in seguito descrive l'alca<sup>55</sup> e dice che „all' ingresso del borgo sorge la meta, che consiste in un cerchio di ferro con in mezzo un altro cerchio sostenuto da tre raggi, ed appreso ad una corda“<sup>56</sup>.

---

<sup>51</sup> Cfr. Andrija Kačić Miošić, *Razgovor ugodni Naroda slovinskoga*, Razpošilja knjižara A. Jakić, Zagreb, 1862., p. 348.

<sup>52</sup> Cfr. Francesco Cusani, *La Dalmazia, le isole Jonie e la Grecia*, Tipografia e Libreria Pirota e C, Milano, 1846., p. 139 - 140

<sup>53</sup> Ivi., pp. 140 - 141

<sup>54</sup> Cfr. Francesco Cusani, *La Dalmazia, le isole Jonie e la Grecia*, Tipografia e Libreria Pirota e C, Milano, 1846., p. 141

<sup>55</sup> Ivi, p. 143 - 144

<sup>56</sup> Ivi., p. 144.

Sulla destra si trovava il palcoscenico con tappeti e ghirlande e li erano seduti i tre giudici della giostra. Il maestro di campo stava vicino. Da entrambi i lati c'erano la platea piena di spettatori di diversa età. Cusani notava la varietà degli abiti, dalla moda francese ai costumi nazionali, e la gioia che poteva essere vista ovunque: molti spettatori, cavalli, morlacchi e abitanti del villaggio che gridavano di gioia.

Il corteo partiva dalla fine dello stadio. Ogni giostrante aveva il suo stesso pedone che era riccamente vestito e armato<sup>57</sup>.

Procedono a due a due; poi tre individui, quel di mezzo con uno scudo, gli altri due, specie di littori, appoggiano sulla spalla *il busdovano*, antica scure illirica di guerra; segue condotto a mano un cavallo di maneggio con magnifica gualdrappa ed una completa bardatura d'argento, che onora l'artefice nazionale che la eseguì. Seguono il porta bandiera ed un aiutante di campo, indi i cavalieri del torneo a due a due, primi i più anziani d'età. Il corteggio vien chiuso da un ufficiale detto Aly Chiauss, il quale ha l'incarico di mantenere il buon ordine<sup>58</sup>.

Cusani continua dicendo che per poter partecipare i giostranti dovevano essere originari di Sign o dei suoi dintorni, dovevano avere un cavallo ricco, vestire abito nazionale con il berettone turco in testa. Per quanto riguarda le regole del gioco l'autore afferma quanto segue: durante la corsa se al giostrante cadeva il pennacchio, uno spono o qualsiasi altro o se il suo cavallo perdeva un ferro, attaccante era nullo<sup>59</sup>.

Cusani descrive l'anello d'alca che è costruito di ferro. Contiene due cerchi con un centro comune. Nella metà di uno dei tre archi si trova il capestro. Le prime tre divisioni contano due punti, quelli a sinistra e a destra contano un punto e sono più facili da indovinare. Un piccolo circuito non ha divisione e conta tre punti e questo significa *srida*<sup>60</sup>.

Dopo la triplice corsa di tutti i giostranti, il giostrante che ottiene il maggior numero di punti viene dichiarato vincitore. Il maestro di campo lega alla sua lancia un nastro di colore giallo e nero e poi lo guidano per le vie della città di Sign. Il vincitore alla sera organizzava la festa, ma per la festa la metà dei 100 fioirini di premio non bastava e l'altra metà veniva data per aumentare l'ornamento<sup>61</sup>.

---

<sup>57</sup> Ivi., p. 142

<sup>58</sup> Ivi., pp. 142 - 143

<sup>59</sup> Cfr. Francesco Cusani, *La Dalmazia, le isole Jonie e la Grecia*, Tipografia e Libreria Pirota e C, Milano, 1846., p. 145 - 146

<sup>60</sup> Cfr. Jelena Penić, *Sign – tra letteratura e tradizione (Vita di Sociviza e La giostra di Sign)*, Diplomski rad, Sveučilište u Zadru, Zadar, 2019., p. 33

<sup>61</sup> Cfr. Francesco Cusani, *La Dalmazia, le isole Jonie e la Grecia*, op. cit., p. 146

Ciò che è molto importante è la convinzione di Cetignani che la loro vittoria contro i Turchi sia dovuta all'eroismo dei loro antenati, ma con l'aiuto della Madonna di Sign e perciò ogni anno rievocano il ricordo di quella vittoria giocando l'alca<sup>62</sup>.

In un diario intitolato *Il Giornale del blocco de assedio della fortezza di Sign* che secondo la credenza, fu guidato da un ufficiale veneziano durante la battaglia per Sign, vengono riportati i dati relativi all'assedio. In esso è particolarmente sottolineata l'importanza dell'aiuto divino che ha rafforzato l'eroica ciurma e che è in definitiva responsabile della fine dei combattimenti e del ritiro del nemico<sup>63</sup>.

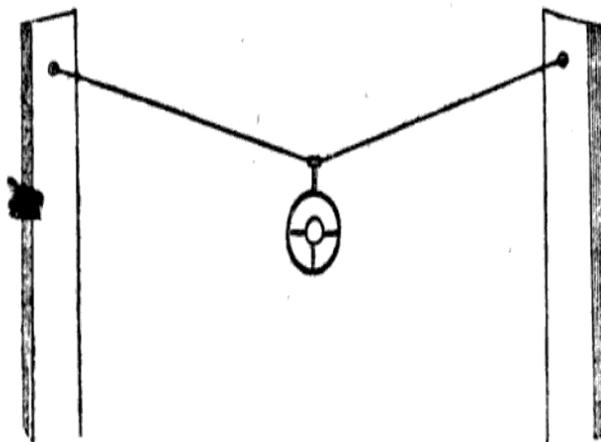


Foto. N. 2. L' alca (fonte: Francesco Cusani, *La Dalmazia, le isole Jonie e la Grecia*, Tipografia e Libreria Pirotta e C, Milano, 1846., p. 144)

---

<sup>62</sup> Cfr. Ana Marija Vukušić, *Suvremenost, tradicija i sjećanje: Sinjska alka*, „Narodna umjetnost: hrvatski časopis za etnologiju i folkloristiku“, Vol. 42 No. 2, Zagreb, 2005., p. 99

<sup>63</sup> Ivi., p. 102



Foto. N. 3. L' anello di alca (fonte: [Službene stranice Turističke zajednice grada Sinja \(visitsinj.hr\)](http://www.visitsinj.hr) )

## 7. Charles Yriarte, *Le rive dell'Adriatico ed il Montenegro*

Nel 1883, la casa editrice Fratelli Treves ha proposto al pubblico un grande volume in folio che era composto di 575 pagine, 261 incisioni e 2 carte geografiche, intitolato *Le rive dell'Adriatico ed il Montenegro*. L'opera in questione offre un'ampia descrizione dei luoghi che si affacciano sul mare Adriatico, dalla Puglia fino alle Bocche di Cattaro. Il libro di Yriarte non è stato composto a seguito di nuovi viaggi intrapresi, ma riunisce tutte le opere dello scrittore francese in cui viene menzionata la regione adriatica. Per quanto riguarda la costa orientale, lo scrittore ha inserito i seguenti titoli: Trieste e l'Istria (1875), la Dalmazia (1878) e il Montenegro (1878) con i quali voleva fornire un affresco relativo alle terre bagnate dal mare Adriatico e al loro entroterra insieme alle storie, culture e testimonianze<sup>64</sup>.

Per quanto riguarda la sua breve sosta a Sign, Yriarte afferma d'aver incontrato l'avvocato Tripalo, il delegato della Dieta dalmata, sulla nave con la quale viaggiava da Sebenico a Spalato e di avergli promesso, in quell'occasione, di visitare la città di Sign. Arrivato a Sign Yriarte cercò l'avvocato e suo fratello lo aiutò a trovare un alloggio per passare alcune ore nella città.

Nonostante Charles Yriarte abbia trascorso solo un giorno a Sing, ha fatto a questa città dalmata un grande elogio e complimento<sup>65</sup>.

### 7.1. Charles Yriarte – spunti biografici

Charles Yriarte nacque a Parigi nel 1832 e muore nella città natale nel 1898. Proviene da una famiglia di origine spagnola, probabilmente basca. A Parigi ha ricevuto un'educazione rispettabile e ha sviluppato una passione per l'espressione e la descrizione di luoghi famosi del passato. Ha assorto lo spirito e la sensibilità delle tradizioni culturali romantiche e innovazioni socio antropologiche che hanno rivelato ai circoli intellettuali "decadenti" di Parigi e dell'Europa i primitivi arcadici felici, fisicamente forti e sani "buoni selvaggi". Seguendo questo immaginario Yriarte ha

---

<sup>64</sup> Cfr. Kristjan Knez, *L'Istria nel viaggio di Charles Yriarte*, Quaderni, Vol. XXI No. 1, Pirano, 2010, p. 21

<sup>65</sup> Cfr. Charles Yriarte, *Le rive dell'adriatico ed il Montenegro*, Edizioni CISVA, Milano, 2010.p. 222

scritto una descrizione approfondita ed esauriente di paesaggi e persone da Venezia fino alla costa montenegrina con molti dati preziosi e disegni autentici. È autore di un diario di viaggio e di un'opera culturale-antropologica che lo collega al mondo adriatico orientale e all'area istriana<sup>66</sup>.

Yriarte ha studiato architettura all'Ecole des Beaux – Arts e nel 1856 è diventato ispettore degli edifici governativi. Successivamente, si è unito all'esercito spagnolo come reporter per le “Monde Illustré” nella loro campagna in Marocco. Per questo diario ha viaggiato in Spagna e in Italia. Dopo il suo ritorno nel 1862 è diventato editore. Nel 1871 lascia il lavoro per poter dedicarsi ai viaggi. I viaggi per lui rappresentano la fonte delle sue ispirazioni e delle nuove conoscenze le quali aveva incorporato nelle sue opere. Alcuni suoi scritti furono pubblicati sotto gli pseudonimi “Junior” e “Le Marquis de Villemer”. Le sue opere più famose sono: *La Société espagnole*, *Les Célébrités de la rue*, *Paris grotesque, les célébrités de la rue 1815-63*, *Portraits parisiens*, *Tableaux de la guerra*, *Florence*, *Cesar Borgia*, *Mantegna*, *Autour des Borgia*<sup>67</sup>.

## 7.2. La posizione di Sign

Yriarte riporta le informazioni sulla posizione di Sign in quel periodo spiegando che il Regno di Dalmazia fu composto da quattro circoli e che ognuno di questi circoli comprendeva un certo numero di zone. La città di Zara fu la capitale. I circoli furono le seguenti città: Spalato, Zara, Cataro e Ragusa. Il circolo di Zara comprendeva Pago e Arbe (le due isole del Quarnero), Obrovazzo, Zara, Scardona, Knin, Dernis e Sebenico. Il circolo di Spalato comprendeva Traù, Spalato, Sign, Almissa, Imoschi, Lissa, Brazza, Macarsca e Fort' Opus, quello di Ragusa l'isola di Curzola, Sabioncello, Siano, Ragusa e Ragusa Vecchia. Il circolo di Cattaro comprendeva Castelnuovo, Cattaro e Budua<sup>68</sup>.

---

<sup>66</sup> Cfr. <https://www.istrapedia.hr/hr/natuknice/1466/yriarte-charles> 26/8/2022

<sup>67</sup> Cfr. <https://peoplepill.com/people/charles-yriarte> 27/8/2022

<sup>68</sup> Cfr. Charles Yriarte, *Le rive dell' adriatico ed il Montenegro*, Edizioni CISVA, Milano, 2010, p. 140

### 7.3. Aspetto della città di Sign

Yriarte presta grande attenzione all'aspetto della città di Sign. Dice che il profilo di Sign non ha niente di pittoresco; si vede una fortezza dell'epoca dei Veneziani ma la maggior parte della città è demolita perché Sign ha subito numerosi attacchi il che non contribuisce all'aspetto generale. I pioppi nascondono le case che sembrano come quelle dei villaggi. Yriarte conclude che non si sarebbero viste le tracce del passaggio dei Veneziani se non ci fossero le chiese e il convento e continua descrivendo le vie della città che gli sembravano molto larghe e immensamente spaziose. Il confine turco si trova a sei ore da Sign, le carovane attraversano costantemente la città con legno, con le balle di merce, portando il caffè e le spezie naturali prelevate dalla costa<sup>69</sup>.

L'aspetto architettonico di Sign è dovuto alle condizioni economiche più favorevoli durante l'amministrazione austriaca nell'Ottocento e nei primi anni del Novecento. In quel periodo furono costruite le prime grandi case cittadine (principalmente invariate e conservate fino ad oggi), gli edifici amministrativi e pubblici, parchi urbani, ecc. Dal 1811 Sign è la sede del comune e dal 1868 la sede del capoluogo di Kotar. Al periodo dell'amministrazione austriaca sono legati gli inizi della scuola elementare a Sign. A metà dell'Ottocento sono state fondate altre due importanti istituzioni educative e culturali: nel 1853 è stata aperta la scuola classica come prima scuola superiore presso il convento francescano in cui la lingua d'insegnamento era il croato. Nel 1860 al liceo è stato fondato il Museo delle antichità come quarta istituzione di questo tipo in Croazia<sup>70</sup>.

---

<sup>69</sup> Charles Yriarte, *Le rive dell' adriatico ed il Montenegro*, Edizioni CISVA, Milano, 2010. p. 219. – 220.

<sup>70</sup> Cfr. <http://www.sinj.com.hr/vodic/povijest-grad-a-sinja> 25/9/2022



Foto. N. 4. Sign nell'Ottocento (fonte: [Povijest grada Sinja - Vodič - Portal Grada Sinja](#) )

#### 7.4. I vestiti

Yriarte arriva a Sign il giorno di mercato. Ciò che gli ha colpito molto era *okruga* delle donne slave:

bizzarro berretto bianco in forma di stajo, collocato alla parte inferiore della testa, al disopra delle fasce di capelli, e di cui è visibile la sola parte anteriore, giacché al disopra dell' *okruga* tutte le donne portano un ampio velo, che scende fino a metà della schiena e panneggia anche le braccia, pur lasciando apparire la brillante guarnizione di stelle rosse, o il fregio di verdi foglie di quercia, oppure la greca classica di buono stile antico, che decora la camicia<sup>71</sup>.

L'autore osserva le chiese di Sign e rileva che sono molto spaziose ed estremamente belle soprattutto per i loro numerosi ornamenti. Nota anche che la maggior parte degli

---

<sup>71</sup> Cit. Charles Yriarte, *Le rive dell' adriatico ed il Montenegro*, Edizioni CISVA, Milano, 2010. p. 220.

abitanti sono cattolici perché durante il suo viaggio non ha visto nessuna chiesa ortodossa. I francescani prendono cura degli interessi religiosi e prestano servizi anche nelle chiese di Bosnia, d'Erzegovina, di Bulgaria e pure della penisola balcanica. Rileva che i francescani hanno una ventina di conventi nella provincia e che le chiese di Sign risalgono al Settecento e all'Ottocento. Le chiese hanno un'impronta italiana e la loro decorazione risale ai tempi del dominio veneziano. Sulla piazza principale Yriarte nota una bellissima fontana degna di Padova o di Treviso che ricorda i tempi in cui la Repubblica regnava a Sign. L'autore descrive anche il momento in cui le contadine venivano a prendere l'acqua; i loro stili di abbigliamento ricordavano l'Oriente e così creavano un contrasto con le forme del rinascimento di questo piccolo e perfetto monumento<sup>72</sup>.

### 7.5. La giostra di Sign

Durante il colloquio, il signor Tipaldo voleva dire qualcosa di una festa speciale alla quale l'autore e la sua compagnia di viaggio non potevano assistere e perciò ha mostrato loro i vestiti che i giostranti portano nei giorni in cui si celebra la festa. Tipaldo racconta che si tratta di una festa popolare che si chiamava *Sostra*, durante la quale i dignitari della città corrono sui cavalli e sono vestiti come cavalieri ungheresi. La sostra rappresenta il ricordo della grande vittoria contro i Turchi nel 1715, e nei tempi in cui Yriarte visitò Sign la cerimonia si festeggiava in occasione del compleanno dell'imperatore d'Austria. Si svolgeva all'ingresso della città, nella pianura e i vestiti dei giostranti erano davvero molto ricchi di argento su fondi e con diversi colori vivaci, mentre i cavalli erano riccamente bardati. Il vincitore della giostra veniva incoronato cerimonialmente. Un custode d'onore, ha mostrato a Yriarte tutti gli elementi e aspetti della festa spiegandogli le regole<sup>73</sup>.

---

<sup>72</sup> Cfr. Ivi, pp. 220 - 222.

<sup>73</sup> Cfr. Ivi., p. 222

## 8. CONCLUSIONE

In questa tesi di laurea si è cercato di presentare diversi testi odeporeici italiani ottocenteschi che parlano della città di Sign in quel periodo. Il presente lavoro ha cercato allo stesso tempo di presentare la storia di Sign, la sua importanza culturale e la ricchezza dei costumi di quella città. Tutti gli autori dei testi odeporeici analizzati in questa tesi hanno cercato, a loro modo, a dimostrare l'importanza di quella città, piccola, ma molto speciale. Uno degli scopi di questa tesi di laurea era quello di presentare ai lettori gli elementi ed aspetti storico-culturali più importanti ed interessanti di Sign.

I testi odeporeici presi in esame parlano delle diverse componenti ed elementi della città. Tuttavia, è molto importante sottolineare che la giostra di Sign è menzionata in tutti e quattro i testi analizzati il che porta alla conclusione che questo gioco ha una grande importanza per la città e per i suoi abitanti dal 1715 fino ad oggi.

Con questa tesi di laurea, che rappresenta un omaggio alla città di Sig, si è cercato di mettere in evidenza l'importanza storica di quella città attraverso la descrizione, non solo dei suoi monumenti più importanti, bensì dei suoi abitanti e dei loro costumi.

## 9. BIBLIOGRAFIA

1. Ana Marija Vukušić, *Suvremenost, tradicija i sjećanje: Sinjska alka*, Narodna umjetnost: hrvatski časopis za etnologiju i folkloristiku, Zagreb, 2005.
2. Andrija Kačić Miošić, *Razgovor ugodni naroda slovinskog*, Razpošilja knjižara A. Jakić, Zagreb, 1862.
3. Antonio Miškić, *Slika Morlaka u Putu po Dalmaciji Alberta Fortisa*, Završni rad, Sveučilište Josipa Jurja Strossmayera u Osijeku, Filozofski fakultet, Osijek, 2019.
4. Charles Yriarte, *Le rive dell' adriatico ed il Montenegro*, Edizioni CISVA, 2010.
5. Ester Capuzzo, *Charles Yriarte e il viaggio nell' Adriatico Orientale*, Università del Salento, Eunomia, Rivista semestrale di Storia e Politica Internazionali, 2016.
6. Francesco Cusani, *La Dalmazia, le isole Jonie e la Grecia*, Tipografia e Libreria Pirota e C, Milano, 1846.
7. Frano Čale, Mate Zorić, *Povijest svjetske književnosti*, Mladost, Zagreb 1982.
8. Gabriele Federici, *Studi odeporicci*, Università degli studi di Torino, 2018. ([https://www.researchgate.net/publication/327882567\\_STUDI\\_OD\\_EPORICI](https://www.researchgate.net/publication/327882567_STUDI_OD_EPORICI))
9. Giuseppe Modrich, *La Dalmazia romana, veneta, moderna: note e ricordi di viaggio*, in: Edizione digitali del CISVA, 2010.
10. Inoslav Bešker, *Come l' Europa sentì i Morlacchi*, Bašćinski glasi: Južnohrvatski etnomuzikološki godišnjak, Vol. 9 – 10 No. 1, 2009.
11. Jelena Penić, *Sign – tra letteratura e tradizione (Vita di Socivitza e La giostra di Sign)*, in: repozitorij.unizd.hr, Diplomski rad, Sveučilište u Zadru, Zadar, 2019.
12. Kristjan Knez, *L' Istria nel viaggio di Charles Yriarte*, Società di studi storici e geografici, Pirano, 2010.
13. Maria Rita Leto, *Il viaggio in Italia degli Ilirici croati*, Tabula: časopis Filozofskog fakulteta, Sveučilište Jurja Dobrile u Puli, No. 15, Pola, 2018.
14. Marija Balajić, *Hrvatski narodni preporod u Cetinskoj krajini*, in: repozitorij.svkt.unist.hr, Diplomski rad, Sveučilište u Splitu, Filozofski fakultet, Split, 2020.
15. Milivoj Solar, *Povijest svjetske književnosti*, Golden marketing, Zagreb, 2003.
16. Mirko Tomasović, *Razdoblje romantizma u hrvatskoj književnosti*, Hrčak, Dani Hvarškoga kazališta: Građa i rasprave o hrvatskoj književnosti i kazalištu, Vol.24 No.1, 1998.

17. Nikolina Dulčić, *Osmišljavanje kulturne rute kao turističkog proizvoda – Tragom dalmatinskog putovanja Alberta Fortisa*, in: [repozitorij.unipu.hr](http://repozitorij.unipu.hr), Završni rad, Sveučilište Jurja Dobrile u Puli, Pula, 2019.
18. Olivera Popović, *Italijanski putopis XIX vijeka o Crnoj Gori*, Doktorska disertacija, Univerzitet Crne Gore u Podgorici, Nikšić, 2015.
19. Olivera Popović, *Putopisi Josipa Modrića o Crnoj Gori*, *Croatica et Slavica Iadertina*, Vol. 14/2 No. 14., 2018.
20. Sanja Paša, *Epsko i lirsko – epsko pjesništvo talijanskog jezičnog izričaja u Dalmaciji u XIX. stoljeću*, in: [repozitorij.unizd.hr](http://repozitorij.unizd.hr), Doktorska disertacija, Sveučilište u Zadru, Zadar, 2018.
21. Valentina Vlakić, *Marco de Casotti ed il Romanticismo in Dalmazia*, in: [repozitorij.unizd.hr](http://repozitorij.unizd.hr), diplomski rad, Sveučilište u Zadru, Zadar, 2018.
22. Vana Jurković, *Antonio Bajamonti i njegovi doprinosi gradu Splitu*, Filozofski fakultetu u Splitu, Split, 2018.
23. <https://www.visitsinj.hr/hr/vodic/sinj/osnovne-informacije>
24. <https://www.treccani.it/enciclopedia/romanticismo>
25. <https://cultura.biografieonline.it/romanticismo-letteratura/>
26. <https://www.skuola.net/ottocento-letteratura/800-contesto-storico/temi-romanticismo-europeo.html>
27. <https://www.enciklopedija.hr/natuknica.aspx?id=51177>
28. <https://www.maremagnum.com/libri-antichi/la-dalmazia-romana-veneta-moderna-note-e-ricordi-di-viaggio/158724951>
29. <https://www.colibri.bg/eng/authors/824/giuseppe-modrich>

30. <https://mybestplace.com/it/articolo/locchio-della-terra-la-sorgente-del-fiume-di-cetina-in-croazia>
31. <https://www.gospa-sinjska.hr/index.php/talijanski/1125-l-immagine-della-miracolosa-madonna-di-sinj>
32. <https://www.istrapedia.hr/hr/natuknice/207/biasoletto-bartolomeo>
33. <https://www.istrianaet.org/istria/illustri/biasoletto/index.htm>
34. <https://www.liberliber.it/online/autori/autori-c/francesco-cusani/la-dalmazia-le-isole-jonie-e-la-grecia-visitate-nel-1840/>
35. <https://www.liberliber.it/online/autori/autori-c/francesco-cusani/>
36. <https://peoplepill.com/people/francesco-cusani>
37. <https://www.sinj.hr/clanak/sinjska-alka/>
38. <https://www.sss-makarska.hr/spisi/velikani/kacic/razgovor/100.htm>
39. <https://www.istrapedia.hr/hr/natuknice/1466/yriarte-charles>
40. <https://peoplepill.com/people/charles-yriarte>
41. <https://www.viaggio-in-austria.it/francesco-giuseppe.html>
42. <http://www.sinj.com.hr/vodic/povijest-grad-a-sinja>

## 10. RIASSUNTO – Sign negli scritti odeporici italiani ottocenteschi

Questa tesi di laurea è incentrata sull'immagine di Sign, una piccola città che si trova nel cuore dell' entroterra dalmata (Dalmatinska Zagora), riscontrabile in quattro scritti odeporici italiani ottocenteschi usciti dalla penna di Giuseppe Modrich, Bartolomeo Biasoletto, Francesco Cusani e Charles Yriarte.

La tesi si prefigge, attraverso l'analisi di quattro testi odeporici, di mostrare una parte della storia di quella città nonché la tradizione legata alla giostra di Sign.

È stata prestata particolare attenzione non solo alla posizione geografica di Sign e alle vicende storiche che hanno contrassegnato quella città, bensì alla descrizione degli abitanti di Sign, alle loro tradizioni e costumi, nonché alle loro abitudini linguistiche.

Il lavoro è destinato a tutti coloro che vorrebbero conoscere la città di Sign nell'Ottocento.

Parole chiave: Sign, La giostra di Sign, Giuseppe Modrich, Bartolomeo Biasoletto, Francesco Cusani, Charles Yriarte

## 11. SAŽETAK – Sinj u talijanskim putopisima 19. stoljeća

Ovaj diplomski rad fokusira se na sliku grada Sinja, malog gradića smještenog u srcu Dalmatinske zagore, prisutnu u četiri talijanska putopisa iz devetnaestog stoljeća iz pera Giuseppea Modricha, Bartolomea Biasoletta, Francesca Cusanija i Charlesa Yriarte.

Cilj ovog diplomskog rada je analizom četiri putopisa prikazati dio povijesti tog grada kao i tradiciju vezanu uz Sinjsku alku.

Posebna je pozornost posvećena ne samo geografskom položaju grada Sinja i povijesnim događajima koji su obilježili taj grad, već i opisu stanovnika Sinja, njihove tradicije te običaja, kao i njihovih jezičnih navika.

Rad je namijenjen svima onima koji bi kroz ovaj diplomski rad htjeli upoznati grad Sinj u devetnaestom stoljeću.

Ključne riječi: Sinj, Sinjska alka, Giuseppe Modrich, Bartolomeo Biasoletto, Francesco Cusani, Charles Yriarte

## 12. ABSTRACT – Sinj in Italian travelogues of the 19<sup>th</sup> century

This thesis focuses on the image of the city of Sinj, a small town located in the heart of Dalmatian Hinterland, mentioned in four Italian travelogues from the nineteenth century written by Giuseppe Modrich, Bartolomeo Biasoletto, Francesco Cusani and Charley Yriarte.

The aim of this thesis is to present a part of the history of the city together with the tradition related to Sinjska alka by analyzing these four travelogues.

Special attention is dedicated not only to the geographical position of the city of Sinj and the historical events that marked that city, but also to the description of the inhabitants of Sinj, their traditions and customs, as well as their language habits.

This thesis is intended for everyone who wants to get acquainted with the city of Sinj in the nineteenth century.

Key words: Sinj, Alka of Sinj, Giuseppe Modrich, Bartolomeo Biasoletto, Francesco Cusani, Charles Yriarte